

fine

ARTS

2001-2002

RICHARD BILLINGHAM

JACO BOOYENS

FIONA CRISP

DAVID GODBOLD

KRISTIN HOLDER

TIMOTHY HORN

BRIAN KENNEDY

RICHARD KIRWAN

THOMAS LAMB

YUKI LAMB

SIMONE MANGOS

SADIE MURDOCH

ALEX PITTENDRIGH

TIM RENSHAW

HENRY ROGERS

DANIEL SILVER

SMITH/STEWART

MEGAN WILLIAMS

AARON WILLIAMSON

The British School at Rome

ONE ONLY HAS to walk from the silent, dark interior of one of Rome's ancient buildings into the blinding light of a modern, tourist-filled metropolis to know that it is a place of extremes. The physical and historical weight of the city is palpable but its gravity is countered at every turn by its all-pervasive desire for transcendence – through religion, ideology, art or fashion. I came to Rome with a fascination for how the spaces of the city have, across time, been used to both mediate and manipulate human presence. More particularly, I was interested in a relationship between the visual and the physical in such encounters because Rome is

undoubtedly a city 'built of spectacle' and it is in the nature of spectacle that, as an outsider, one's view is prescribed. During my time in Rome I worked exclusively with pin-hole cameras. These devices have no viewing system with which to frame a scene and no lens with which to prioritise a point of focus and are thereby a way of removing the primacy of sight from an inherently visual process. Working in this way I hoped to subvert the tyranny of looking in order to allow a slower act of seeing.

Fiona Crisp

È SUFFICIENTE USCIRE dall'interno silenzioso, scuro di uno degli antichi edifici di Roma nella luce accecante di una moderna metropoli piena di turisti per capire che si tratta di un luogo di estremi. È una città il cui peso fisico e storico è palpabile, ma alla sua gravità si oppone in ogni momento un desiderio onnipervadente di trascendenza – tramite la religione, l'ideologia, l'arte o la moda. Sono giunta a Roma affascinata dal modo in cui, nel corso del tempo, gli spazi della città sono stati usati per mediare e allo stesso tempo manipolare la presenza umana. Più specificamente, ero interessata alla relazione fra il visuale e il fisico in tali incontri perché Roma è

indubbiamente una città 'fatta di spettacolo' ed è nella natura dello spettacolo che, in quanto si è osservatori esterni, la propria visione sia prescritta. Durante il mio soggiorno a Roma ho lavorato esclusivamente con 'pin-hole cameras'. Questi apparecchi non hanno mirino con cui inquadrare una scena, né obiettivo con cui dare priorità ad un punto focale e sono così un modo per rimuovere il primato della vista da un procedimento intrinsecamente visivo. Lavorando in questo modo speravo di sovvertire la tirannia dello sguardo al fine di consentire un atto di visione più lento.

Fiona Crisp

FIONA CRISP

images all works in progress 2002

Facing page *Santa Costanza*

Following pages *Santa Maria degli Angeli, Santa Maria del Popolo*